



giù: «Mi rendo conto che la giustizia è oberata, ma la gente muore in attesa di giustizia».

La solerzia lo Stato l'ha messa tutta nell'evitare, almeno per il momento, di risarcire le vittime. «Questa attenzione particolare», la chiama la presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, Dario Bonfietti, senatrice del Pd. Ebbene, «la stessa solerzia e determinazione - denuncia Daria Bonfietti - non l'abbiamo riscontrata quando si trattava di seguire le rogatorie internazionali inoltrate dalla procura di Roma», dove, sulla base delle dichiarazioni di Cossiga, nel 2008 è stato aperto un nuovo procedimento penale.

LA VERGOGNA NAZIONALE

Prima alla stampa e poi allo stesso tribunale civile di Palermo Cossiga aveva confermato la ipotesi che fosse stato un missile lanciato da un velivolo dell'Aeronavale decollato dalla portaerei Clemenceau a colpire il Dc 9.

Di certo una parte dei "misteri di Ustica" è ancora custodita all'estero. Le rogatorie a Francia, Belgio, Germania e Stati Uniti giacciono invecchiate da tre anni. «Abbiamo dei

Le rogatorie

«Invecchiate da anni, il governo si attivi per avere risposte»

nuovi ministri, che si impegnano, che chiedano conto ai Paesi amici e alleati», attacca ancora Daria Bonfietti. Quanto al ricorso presentato dal precedente governo e alla vittoria ottenuta che consente allo Stato di rinviare il risarcimento, osserva, con un certo dis gusto: «Certo non è una grande manifestazione di dignità nazionale questo non voler accettare la verità». Perché è ancora questo esercizio ostinato di negazione che Daria Bonfietti legge dietro la linea difensiva intrapresa dallo Stato.

«La sentenza del giudice Protopisani dice le stesse cose che diceva il giudice Priore nel '99, non accettare di riconoscere quello che è accaduto quella notte del 1980 mi sembra una vergogna», conclude con amarezza. Su quella «difficoltà a riconoscere le responsabilità» di fronte alla strage di Ustica, punta il dito con Daria Bonfietti, Walter Veltroni. «Vicino ai familiari delle vittime» e al loro fianco nel sostenere «la richiesta di un forte impegno italiano per sollecitare le rogatorie internazionali necessarie a scrivere una ricostruzione definitiva di una strage orribile». ♦

**«Via al recupero delle case»
L'Aquila, dal ministro Barca
svolta nella ricostruzione**

Il ministro Fabrizio Barca indica una «normalizzazione» e una «velocizzazione» della ricostruzione post sisma. Piano per il centro storico e strumenti per procedere al recupero dei beni culturali e artistici.

PINO STOPPON
ROMA

Via dall'emergenza, arriva il «Metodo Monti». È il senso della nuova politica presentata ieri dal ministro Fabrizio Barca, che nella relazione per «La ricostruzione dei Comuni del cratere aquilano», indica una «normalizzazione» e una «velocizzazione» della ricostruzione post sisma.

Niente di rivoluzionario, ma «informazione, programmazione, comunicazione, semplificazione e rigore». E per la prossima settimana è prevista anche una nuova ordinanza che recepirà le linee d'azione del governo, per garantire la continuità degli oneri connessi con l'emergenza che finirà entro il 2012, per confermare la filiera degli enti preposti alla ricostruzione, ma che nel contempo introduca elementi che accelerino il processo rafforzando il rigore della gestione. Tutto questo per arrivare all'«amministrazione ordinaria della ricostruzione».

Uscire dall'emergenza significa partire con la ricostruzione pesante delle case private, mettere in moto i piani per i centri storici, fornire alle Soprintendenze gli strumenti necessari per procedere al recupero dei beni culturali e artistici. La ricetta passa attraverso una riduzione dell'impatto della Struttura di Gestione dell'Emergenza, tagliati due vicecommissari, la creazione di un albo prefettizio per le ditte edili e impiantisti, per tutelare i privati e la qualità dei lavori, ma anche un cambio delle regole, per evitare che si creino le condizioni per le infiltrazioni della criminalità organizzata: ecco l'obbligo della presentazione di 5 progetti di ricostruzione che favoriscano concorrenza senza svilire la qualità. E poi: sanzioni per garantire date precise nella consegna dei lavori, cosa che imporrà una stretta sui subappalti e forse, si spera, una linea di apertura per ditte più piccole.

I soldi ci sono, per ora, ha riconfermato Barca, che nella relazione spiega quante risorse finanziarie abbia investito lo Stato fin qui: gli interventi post terremoto sono pari a



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

La casa dello studente a L'Aquila

circa 10,6 miliardi di euro, di cui circa 2,9 mld relativi agli interventi per l'emergenza e i restanti 7,7 mld destinati agli interventi per la ricostruzione: di quest'ultimi 2 mld sono già stati erogati, restano disponibili 5,7 mld. Tempi certi, cambio delle regole della ricostruzione, conferma della filiera, tagli alle spese di gestione, insomma, il «metodo Monti».

Ma anche guardia alta contro le mafie, perché come ha spiegato il prefetto Giovanna Iurato, se finora «sono state 20 le ditte interdetto perché colluse direttamente con la criminalità con controlli che hanno riguardato 4000 aziende», ben 80 sono state quelle escluse dagli appalti perché in odore di mafia, grazie ai poteri discrezionali della Prefettura.

Pressante poi l'invito del Prefetto ai privati affinché si applichino in qualche modo le stesse regole di controllo che si sono avute per la ricostruzione pubblica. «Il privato teme di non essere garantito - ha detto il Prefetto - e io invece dico: fidatevi dell'amministrazione pubblica. Devo chiedere loro stessi le autentiche antimafia e i flussi economici: abbiamo in funzione una banca dati, ci diano gli strumenti per aiutarli». L'ideale, ha confermato la Iurato, è che certi controlli antimafia fossero obbligatori anche per la ricostruzione privata. ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



**Togliersi la vita
dopo sei mesi
trascorsi nel Cie**

Questa è la storia di un egiziano recluso nel centro di Ponte Galeria, ma potrebbe essere, se non per il tragico epilogo, la storia di molti altri reclusi nei Cie di tutta Italia. Era uscito da poco dal Cie, quel cittadino egiziano, perché in quel luogo aveva già trascorso il massimo del tempo previsto: 180 giorni. È in questi lunghi giorni che le autorità italiane non sono riuscite a realizzare il processo di identificazione per poi procedere all'espulsione. Giorni che devono essere stati davvero interminabili per un giovane egiziano provato dallo stress da reclusione, al punto di dover assumere dosi massicce di tranquillanti. Storie consuete in luoghi di reclusione ed esclusione da qualsiasi attività che alimentano di fatto (indipendentemente dalla professionalità e dalla sensibilità degli operatori o della questura di riferimento, come nel caso di quella di Roma) noia, disperazione, inedia.

Ed è probabilmente per questo che sono in molti a tentare la fuga, come ha fatto anche quell'egiziano. Tentativo non riuscito che ha fatto sì che l'ultimo periodo di permanenza a Ponte Galeria si sia rivelato il più duro. Una volta uscito non è andata meglio: dopo qualche giorno di tranquillità è ripiombato nella depressione. Il suo avvocato, Serena Lauri, non si è sorpreso di questa reazione perché, quel ragazzo da solo non sarebbe riuscito ad affrontare le difficoltà che comporta la condizione di persona immigrata e irregolare: continue incomprensioni a causa di una lingua sconosciuta, problemi nella ricerca di un alloggio, di un lavoro e di un sostegno psicologico. Avrebbe avuto bisogno di un supporto. Forse, se non fosse stato così solo, non sarebbe arrivato a compiere il gesto estremo di togliersi la vita. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.